

I BIBLIOTECARI DELLA COMUNALE (*)

LUIGI FRATI

E L'ORDINAMENTO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

L'Amministrazione centrale di Bologna, all'intendimento di meglio provvedere al bisogno e comodo degli studiosi, deliberò nel 1801 di aprire una nuova Biblioteca, riunendo nella maestosa sala della libreria già dei Padri Domenicani, annessa al convento omonimo, parte dei libri delle sopresse Corporazioni religiose, mentre altra parte era stata devoluta all'arricchimento di quella dell'Istituto, ora Universitaria; ed elesse a presiederla in qualità di bibliotecario Marcantonio Vogli, professore di diritto naturale e delle genti, e di filosofia morale.

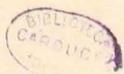
Non appena trascorsi due lustri, la novella Biblioteca acquistava notevolissimo aumento dal lascito fatto al Municipio dall'illustre e benemerito Abate Antonio Magnani di ogni sua sostanza, fra cui un'assai cospicua libreria, che egli aveva raccolta con assidue e intelligenti cure. Allogata per decreto vicereale vicino alla Biblioteca municipale, acciò, messa in comunicazione con essa, riuscisse di maggior profitto agli studiosi, fu preposto a bibliotecario della medesima Giovanni Cingari.

Al Vogli, morto nel 1821, successe il canonico prof. Pietro Landi, che mancò nel 1824, nè fu surrogato da alcun altro, rimanendo la direzione di entrambe le collezioni affidata al solo Cingari, che morì nel 1829. Nell'anno susseguente fu nominato bibliotecario Raffaele Tognetti, che prese possesso dell'ufficio solo nel 1832, e, dopo breve tempo, venne a morte l'anno 1833. Mancato ai vivi il Tognetti, la direzione delle due librerie restò affidata per molti anni ad un Aggiunto.

Intanto l'Autorità municipale, venuta nella provvida deliberazione di rivendicare a più nobile destinazione l'Archiginnasio, già gloriosa sede dell'antico Studio bolognese, che dal principio del secolo XIX fino al 1837 era ad uso delle scuole elementari, volle collocarvi la Biblioteca municipale

(*) Sono ben lieto di iniziare questa rubrica col nome illustre di Luigi Frati, indubbiamente il più dotto dei bibliotecari della Comunale e colui che all'Istituto diede, come altrove affermavo, quella saggia impronta e quel perspicuo ordinamento che ora possiede. — Sono poi molto grato (e voglio qui pubblicamente ringraziarli) ai chiarissimi dott. cav. Carlo Frati bibliotecario della Marciana di Venezia e dott. Lodovico Frati sotto-conservatore dei manoscritti alla Universitaria di Bologna, per avere gentilmente accolto il mio invito a scrivere del padre. Niuno poteva più dottamente e coscientemente illustrare l'idea e l'opera di Luigi Frati.

N. d. D.



Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di maggio 1906 - (Lettura diurna)

GIORNO	Scienze sacre		Teologia e Patristica		Scienze e Geografia		Scienze giuridiche e sociali		Letteratura greca e latina		Letteratura italiana		Letterature straniere		Scienze mediche		Scienze matematiche e naturali		Bibliografia		Edizioni rare		Opere patrie		Belle arti e Archeologia		Manoscritti		A domicilio		SOMMA TOTALE		NUMERO dei LETTORI	
	Sala I	24	5, 18*	6	7	8	9	10	11, 13, 14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37		
1	—	6	9	7	9	9	21	11	2	12	3	1	5	9	—	9	—	3	1	5	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
2	—	7	10	8	10	10	37	7	3	10	2	1	6	7	—	6	—	2	2	6	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
3	2	8	12	9	12	8	30	5	4	11	4	—	4	6	—	7	—	4	3	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
4	—	9	10	10	9	10	27	4	2	11	4	—	4	4	—	6	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
5	—	6	9	10	9	10	34	12	8	14	2	—	3	8	—	5	—	2	3	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
6	—	9	10	—	—	—	35	—	4	12	3	—	10	—	—	4	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
7	—	8	12	—	—	—	36	4	5	11	4	—	9	—	—	5	—	2	5	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
8	—	6	5	—	—	—	37	8	3	10	3	—	4	6	—	6	—	2	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
9	3	4	6	—	—	—	38	9	1	9	4	—	5	3	—	9	—	2	3	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
10	—	7	8	—	—	—	39	6	2	8	3	—	4	4	—	8	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
11	—	6	9	—	—	—	40	10	3	10	4	—	5	3	—	9	—	2	5	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
12	1	7	8	—	—	—	41	5	4	11	3	—	6	4	—	8	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
13	—	7	5	—	—	—	42	9	2	12	4	—	7	3	—	4	—	4	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	—	5	11	—	—	—	43	8	3	10	3	—	5	4	—	4	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	—	8	7	—	—	—	44	10	2	12	4	—	6	3	—	5	—	2	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	—	8	12	—	—	—	45	9	3	11	3	—	8	4	—	6	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	—	6	9	—	—	—	46	7	2	10	4	—	7	3	—	5	—	2	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	—	4	10	—	—	—	47	14	2	11	2	—	8	4	—	9	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	—	5	10	—	—	—	48	8	1	9	3	—	5	3	—	8	—	2	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	—	—	12	—	—	—	49	7	3	10	4	—	6	4	—	6	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	3	8	8	—	—	—	50	9	2	11	3	—	8	3	—	7	—	4	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	—	4	9	—	—	—	51	5	3	10	4	—	8	4	—	6	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	—	4	9	—	—	—	52	12	3	11	3	—	9	4	—	7	—	4	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	3	9	11	—	—	—	53	10	2	12	4	—	10	3	—	8	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	—	7	12	—	—	—	54	4	3	10	3	—	11	4	—	9	—	2	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	—	7	9	—	—	—	55	14	2	11	3	—	12	3	—	8	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	6	8	—	—	—	56	16	3	12	4	—	13	4	—	9	—	4	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	—	7	9	—	—	—	57	14	2	11	3	—	14	3	—	8	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	—	6	9	—	—	—	58	10	3	10	4	—	15	4	—	7	—	4	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	—	7	10	—	—	—	59	8	2	11	3	—	16	3	—	6	—	3	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	2	5	10	—	—	—	60	12	4	12	4	—	17	4	—	8	—	2	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	14	166	242	229	245	785	163	73	306	78	8	164	201	60	90	2809	2419																	



Magnani. In tale rilevante circostanza, in cui sarebbe stata ventura che si fosse trovato alla direzione dell'istituto uno di quegli uomini in cui lo spirito di organizzazione è, per così dire, un istinto, l'ordine un bisogno, era vacante, come si è detto, il posto di bibliotecario. Per tale mancanza si ebbe poscia a deplorare e lo scorretto restauro delle iscrizioni e degli stemmi che adornano le pareti di questo monumentale edificio, e l'accumulamento inconsulto dato alle opere della Biblioteca.

Accresciutasi essa in appresso notevolmente per acquisti e per lasciti, aumentò proporzionalmente anche il disordine; cosicchè quando nel febbraio del 1858 fu preposto il dott. Luigi Frati alla direzione della Biblioteca (1), ebbe ben tosto a constatare la deplorabile condizione in cui si trovava e la mancanza di quanto si richiedeva alla perfetta organizzazione di tal Istituto.

In una relazione presentata alle autorità municipali il 15 agosto 1860 egli così riassumeva i principali difetti di ordinamento della Biblioteca:

1°. L'indice alfabetico degli autori era in schede e diviso in cinque cataloghi distinti, secondo la diversa provenienza delle opere, e queste schede legate in altrettanti pacchi.

2°. Non uniforme era la segnatura, o l'indicazione locale dei libri.

3°. Migliaia di opere duplicate occupavano uno spazio che più utilmente poteva essere riempito da nuove opere mancanti alla Biblioteca.

4°. Migliaia di opuscoli erano entro buste di cartone non catalogati. I volumi di miscellanee del Venturoli non avevano che una sola scheda, e questa inutile, perchè non descriveva neppure il primo opuscolo, riportando solo una generica indicazione, come ad esempio: *Miscellanea medica*.

5°. Gli Incunabuli, traslocati da una sala ad un'altra, senza l'occorrenza cambiamento di signature, e senza avere neppure conservato l'ordine primitivo.

6°. Nessun registro dei volumi ed opuscoli che entravano giornalmente in Biblioteca; nessun registro per le spese, per il prestito dei libri, e per quelli dati al legatore.

Ma il guaio maggiore era nel catalogo, compilato non solo senza uniformità di sistema, ma pieno di errori così grossolani, da non parer verisimili.

Vedendo quale perdita di tempo importava qualsiasi ricerca, il Frati si accinse tosto a riunire in un solo i cinque cataloghi, notando su ciascuna scheda e in ogni opera la provenienza. Per maggior risparmio di tempo sciolse i mazzi, collocandoli entro apposite caselle, e rifece parecchie migliaia di schede, correggendo gli errori più gravi che cadevano sotto gli

(1) Al concorso pubblicato nel gennaio del 1858 si presentarono cinque candidati; ma a due soli si rivolse l'attenzione del Consiglio: al prof. Gabriele Rossi e al dott. Luigi Frati. Il primo ottenne 5 voti bianchi e 17 neri, il secondo 5 voti neri e 17 bianchi.

occhi (1). Contemporaneamente alla fusione del catalogo dispose la separazione e la scelta dei duplicati derivati dai nuovi acquisti, in numero di circa 7000 volumi.

Ma il lavoro più difficile e laborioso al quale si accinse il Frati in questo tempo fu il radicale riordinamento sistematico, o per materie, di tutte le opere ed opuscoli, al quale mirabilmente prestavasi il palazzo dell'Archiginnasio, composto di sì bel numero di sale presso a poco uguali fra loro. L'utilità di tale ordinamento è non solo messa in evidenza da autorevoli scrittori, ma comprovata eziandio dall'esempio di cospicue Biblioteche che l'hanno adottato, nonchè dall'esperienza quotidiana del pubblico servizio. Per non citare altri esempi, basti ricordare che anche la nostra Biblioteca universitaria — come in generale tutte le Biblioteche fondate o riordinate nel secolo XVIII, che fu detto a ragione il secolo d'oro delle Biblioteche italiane — fu in origine ordinata per materie, come si può vedere tuttora nell'*Aula magna*, e in altre sale che serbano la traccia di tale ordinamento.

Fra i varii sistemi di classazione metodica, il Frati preferì il più semplice e più noto, vale a dire quello seguito dal Brunet, modificandolo in alcune parti, specialmente per adattarlo al locale e alla qualità e quantità dei libri.

Aveva già da qualche tempo intrapreso il lavoro di riordinamento, quando fu dal Consiglio municipale nominata una Commissione, composta di Marco Minghetti, Giorgio Pizzoli e Alfonso Aria, coll'incarico di esaminare lo stato della Biblioteca e riferire sul suo iniziato riordinamento (2).

Fra le irregolarità che esistevano nella Biblioteca municipale non poteva sfuggire alla Commissione lo sconcio della disformità di segnatura fra le opere di provenienza Mugnoz e Venturoli, e quelle di antica pertinenza. Ne ordinava quindi entro il termine di mesi sette la completa uniformità, come pure la compilazione delle schede che rimanevano a farsi. Il bibliotecario Frati si accinse pertanto all'opera indefessamente per compiere, non solo il lavoro richiesto dalla Commissione, ma anche l'ordinamento del maggior numero di sale che fosse possibile. Di guisa che la predetta Commissione nel suo rapporto del novembre 1866, pretermesso di pronunziare un giudizio in materia, secondo essa assai controversa, dichiarava che essendo l'ordinamento in discorso molto inoltrato, non trovava conveniente si avesse a sospendere, o a mutare. Esponeva che la sistemazione di cinque sale (1°, 2°, 3°, 10° e 15°) era già compiuta; che era condotta molto avanti quella delle sale 7°, 8°, 9°, 11°, 14° e 16°, destinate alla letteratura greca,

(1) A 39500 sommavano le schede rifatte dal bibliotecario dal 1858 al 1865, e scritte tutte di sua mano.

(2) V. il *Rapporto della Commissione consigliere pel riordinamento della Biblioteca Comunale e progetto di regolamento*. (Bologna, Regia Tipogr., 1866, in 8°).

latina e italiana, alle letterature straniere e alla filosofia; alle scienze matematiche, fisiche e naturali, alla tecnologia e agricoltura, alle edizioni rare e ai manoscritti. Notava che per condurre a termine quest'ordinamento era necessario provvedere alcune sale di nuove scanzie, ed invocava a tale effetto lo stanziamento d'una spesa straordinaria di L. 10 000 che fu approvata dal Consiglio.

Intanto che si venivano costruendo gli scaffali, si completava l'ordinamento delle sale 7^a, 8^a, 9^a, 11^a, 14^a e 16^a, e si mutavano le segnature così nei volumi, come sulle rispettive schede.

Compiuti verso la fine di luglio del 1868 gli scaffali, si chiuse col 1^o agosto la Biblioteca alla lettura pubblica, tanto per sollecitare l'ordinamento delle rimanenti sale, quanto per metter mano alla compilazione dell'inventario.

Nel novembre del 1868 rimanevano a riordinarsi per materie le opere delle sale 4^a, 5^a e 6^a, concernenti le opere bibliche, de' Ss Padri e de' Concili, la storia profana, e le scienze giuridiche e sociali. Ottenutasi l'autorizzazione di prorogare la sospensione della lettura pubblica, non tanto per compiere la generale sistemazione dei libri, quanto per condurre a fine la compilazione dell'inventario, non fu ommesso zelo per sollecitare quanto più si potè l'uno e l'altro lavoro.

Era già compiuta la sistematica collocazione di esse opere, quando verso la fine del 1869 l'Autorità municipale, indotta da reclami della stampa cittadina, deliberò che coi primi del 1870 si avesse a riaprire al pubblico la Biblioteca. Rimanevano a cambiarsi le segnature dei volumi di tre sale, in numero di 13622, e a rimettere in ordine alfabetico le rispettive schede; ciò che si fece coll'aiuto di venti o trenta giovani impiegati straordinari, che per un mese prestarono ininterrottamente l'opera loro. Per tal guisa la biblioteca potè riaprirsi al pubblico il 7 febbraio 1870.

Tali furono le principali vicende dell'ordinamento sistematico coraggiosamente intrapreso e continuato per ben ventotto anni di costanti e indefesse fatiche dal Frati, che non si lasciò sgomentare nè dall'ognor crescente numero de' volumi, nè dagli ostacoli che gli procuravano persone malevole e diffidenti dell'opera sua.

Compiuto che fu l'ordinamento della Biblioteca municipale, il Frati ebbe la soddisfazione di sperimentarne egli stesso giornalmente i vantaggi, e di potere mostrare agli studiosi una biblioteca completamente ordinata secondo un sistema uniforme. Nè gli mancarono elogi e giudizi assai lusinghieri di persone competenti e autorevolissime, quali Salvatore Bonghi, Francesco Bonaini, Federico Odorici, Giuseppe Valentinelli, Emilio Teza, Eugenio Bormann, ed altri. Il Valentinelli, bibliotecario della Marciana di Venezia, invitato dal Municipio di Bologna a dar giudizio dell'ordinamento compiuto dal Frati, scriveva: « Solo chi ha avuto mano per anni parecchi nell'amministrazione d'una biblioteca conosce a fondo quale sia

« impresa d'Ercole porla in tale assetto che corrisponda alle esigenze dei tempi. » E terminava la sua lettera con queste lusinghiere parole: « Io le auguro lunghi anni di vita e di prospera salute perchè fruisca allo sguardo deliziante dell'opera sua i vantaggi prodotti dall'uso di tante intellettuali ricchezze affidatele. »

Il cav. Federico Odorici, bibliotecario della Parmense, in una lettera del 28 novembre 1870 scriveva, che la Biblioteca Comunale di Bologna « con lungo e paziente amore dal dotto ed operoso prof. Frati egregiamente riordinata, può servire, per sintetica distribuzione e per cataloghi « sapienti, di modello a tutte le altre. »

E il prof. Teza, dopo avere, sino dal 1865, rilevato i pregi e i vantaggi dell'ordinamento, allora ancora incompiuto, della biblioteca, concludeva un suo scritto pubblicato nella *Rivista italiana di scienze, lettere ed arti* con queste parole: « Non tutti dunque i bibliotecari si occupano o nella « lettura dei giornali, o dei libri loro; c'è chi pensa anche a quelli che ha « da custodire; ma parmi, a giudicare dalle abitudini, che il Frati troppo « abbia faticato e troppo bene, per avere da tutti lode e riconoscenza. » (1)

Infine, l'illustre comm. Guido Biagi, prefetto della Laurenziana, annunciandone la morte nella *Rivista delle biblioteche* (2), scriveva: « Di lui la « maggior gloria, per non parlar qui dell'uomo di lettere e delle sue pubblicazioni molte e pregevoli, viene dall'ordinamento mirabile e dalla diligente catalogazione di cui seppe dotare la Comunale della sua Bologna: « esempio a quanti s'avviano nel campo di questi lavori. »

La classificazione data dal dott. Frati alla Biblioteca Comunale di Bologna si attiene non poco (come dicemmo) al sistema del Brunet, modificato secondo era richiesto dal numero più o meno copioso di opere e di opuscoli delle sei classi in cui si divide: *sacra, storica, letteraria, scientifica, artistica e patria*. Queste sei classi si suddividono in diciotto Sezioni, comprese nelle 18 sale del palazzo dell'Archiginnasio destinate al servizio ed uso di essa Biblioteca. Ogni sala comprende una Sezione colle rispettive suddivisioni, le quali rispetto ai volumi sono di numero limitato, poichè una troppo minuziosa suddivisione riuscirebbe ad un tempo difficile ed inutile. Non così è degli opuscoli, pei quali riteneva il Frati che quanto più erano numerosi per una data materia, tanto più occorreva suddividerli in altrettante sotto-sezioni, affine di poterli più facilmente rintracciare anche senza conoscerne l'autore o il titolo. Ciascuna divisione degli opuscoli è contrassegnata da una lettera dell'alfabeto, che permette di accrescere all'infinito il numero delle buste destinate a contenerli, mediante l'aggiunta di un esponente. Così fra le sezioni *A* e *B* egli aveva libero campo di aggiun-

(1) Cfr. *Rivista cit.*, an. VI (1865), p. 447.

(2) Cfr. *Rivista delle biblioteche e degli archivi*, lug.-ag. 1902 (vol. XIII, p. 128).

gere nuove buste contraddistinguendole colle sigle $A^2, A^3, A^4 \dots$, secondo la quantità del materiale che doveva classificare, e senza ricorrer mai al sistema delle appendici. Questo espediente fu assai apprezzato da giudici competentissimi, anche per l'ingegnosa forma materiale adottata per le buste destinate a contenere gli opuscoli, le quali, pur essendo esteriormente di altezza e spessore uniformi, recavano all'interno tante suddivisioni, quante potevano esser richieste dal formato degli opuscoli.

Il prospetto delle suddivisioni adottato per le opere è il seguente:

I. STORIA SACRA.

Cronologia - Generalità - Storia universale - Storia del Vecchio Testamento - Storie particolari - Annali ecclesiastici - Vite di G. C. e di M. V. - Atti di Santi - Vite di Santi - Vite di Pontefici, di Cardinali, di Vescovi e Arcivescovi - Ordini religiosi, equestri e militari - Chiese, Immagini ecc. - Eresie, Inquisizione, ecc. (Degli opuscoli di questa classe si hanno 20 suddivisioni distribuite in 60 buste).

II. TEOLOGIA PARENETICA, MISTICA, ASCETICA, ECC.

Generalità e collezioni - Oratori sacri latini - Oratori sacri italiani (divisi per secoli) - Oratori stranieri originali - Id. tradotti - Lezioni scritturali - Teologia mistica e ascetica - Liturgia - Poligrafi e giornali ecclesiastici. (Per gli opuscoli 6 suddivisioni in 16 buste).

III. TEOLOGIA DOGMATICA, MORALE, POLEMICA, ECC.

Storia e generalità - Teologi antichi - Teologia Tomistica e suoi commenti - Corsi teologici - Trattati speciali - Teologia catechetica - Teologia de' sacramenti - Teologia morale - Teologia apologetica - Teologia polemica - Teologia eterodossa.

(Opuscoli: 5 suddivisioni in 19 buste).

IV. OPERE BIBLICHE, Ss. PADRI e CONCILII.

Prolegomeni e Dizionari biblici - Bibbie poliglote - Bibbie ebraiche, greche e latine - Bibbie tradotte in altre lingue - Commentatori biblici - Talmudici - Filologia sacra - Collezioni di Ss. Padri - Ss. Padri Greci e Latini - Opere critiche sui Ss. Padri - Storia de' Concilii - Concilii - Sinodi.

(Opuscoli: 4 suddiv. in 17 buste).

V. STORIA PROFANA.

Cronologia - Storia universale - Storia antica (autori antichi originali e tradotti) - Storia antica (autori moderni) - Storia del M. E. - Storia d'Europa - Id. d'Italia generale - Id. dell'alta Italia - Id. di Venezia - Id. dell'Italia centrale - Id. dell'Italia meridionale e isole - Id. della Francia e delle Fiandre - Id. di Spagna e Portogallo - Id. d'Inghilterra - Id. di Germania, Austria ecc. - Id. di nazioni varie d'Europa - Id. d'Asia, Africa e America - Biografie - Araldica e Genealogia - Paleografia e Diplomatica - Opere periodiche e Riviste storiche - Miscellanea storica.

(Opuscoli: 18 suddivisioni in 176 buste).

VI. SCIENZE GIURIDICHE, SOCIALI e POLITICHE.

Generalità - Diritto naturale e internaz. - Diritto romano e greco - Commentatori - Trattati - Decisioni e voti - Diritto penale - Legislazione antica e moderna d'Italia - Giurispr. e legisl. straniera - Diritto canonico - Generalità e Istituzioni - Bolle, Decretali, ecc. - Trattati, Dissertazioni, ecc. - Decisioni -

Giurisdiz. ecclesiastica - Controversie relig. polit. - Notariato - Scienze sociali e politiche - Politica - Economia polit. - Commercio e Industria - Amministrazione - Statistica - Pedagogia - Poligrafi.

(Opuscoli: suddiv. 27, in 308 buste).

Aggiungiamo per saggio della classificazione degli opuscoli quella che riguarda l'Economia politica, della qual materia la Biblioteca possiede una numerosa e cospicua collezione, formata principalmente dal dono di oltre 10000 opuscoli fatte nel 1884 da Marco Minghetti:

ECONOMIA POLITICA.

A. Storia e Scuole - B. Generalità, Compendii e Trattati - C. Economia politica antica e medievale - D. Finanze italiane - E. Finanze estere - F. Monetazione metallica - Fa. Monetazione cartacea - G. Lavoro, risparmi, proprietà, ricchezza - H. Credito pubblico - I. Debito pubblico - K. Doni demaniali - Ka. Asse ecclesiastico - L. Catasto - M. Imposte in genere - Ma. Imposte dirette - Mb. Imposte fondiarie - Mc. Imposte sulla ricchezza mobile - Md. Imposte sul macinato - Me. Imposte varie - Mf. Dazio - N. Privative governative - O. Istituti di credito - P. Istituti di previdenza - Q. Società di mutuo soccorso - R. Società di assicuraz. - S. Popolazione - T. Emigrazione, colonizzazione ecc. - U. Pauperismo, vagabondaggio - V. Questioni sociali - X. Critica e Polemica - Y. Istituti acad. - Z. Miscellanea.

VII. LETTERATURA GRECA e LATINA.

Letterat. Greca - Collezioni - Poesie - Prose - Traduzioni - Critica - Opere didascaliche e varie - Letterat. latina - Collezioni - Poesie antiche - Prose antiche - Critici e Commentatori - Poeti e prosatori moderni - Epistolari - Poligrafi - Opere didascaliche - Periodici.

(Opuscoli: Letter. Greca, 5 suddiv. in 7 buste - Letter. Latina, 8 suddiv. in 13 buste).

VIII. LETTERATURA ITALIANA.

Storia - Collezioni - Testi di lingua - Prosatori - Poeti - Dante e suoi commentatori - Componim. teatrali - Novelle, Favole, Romanzi - Epistolari - Prose varie - Opere critiche - Opere didascaliche - Poligrafi, Riviste e Miscellanee.

(Opuscoli: suddiv. 39 in 163 buste).

IX. LETTERATURE STRANIERE e FILOSOFIA.

Letterat. Romanze - Letterat. francese - Collezioni e Opere complete - Componimenti teatrali - Poesie - Prose - Enciclopedie - Opere didascaliche - Opere critiche e Periodici - Letterat. Spagnuola - Letterat. Inglese - Letterat. Tedesca - Letterat. Orientale - Miscellanee linguistiche.

(Opuscoli: suddiv. 11, in 22 buste).

Filosofia - Storia - Filosofia antica e scolastica - Filosofia razionale moderna - Filosofia morale.

(Opuscoli: suddiv. 4, in 5 buste).

X. SCIENZE MEDICHE.

Storia - Prolegomeni - Dizionari - Medici antichi e comm. - Trattati generali e varii - Anatomia - Fisiologia - Igiene e Dietetica - Patologia - Medicina legale - Farmacologia - Chirurgia - Ostetricia - Atti e Memorie d'Accademie - Periodici - Miscellanee mediche - Zootomia e Veterinaria.

(Opuscoli: suddiv. 46, in 235 buste).

XI. SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI.

Scienze matemat. - Matematiche pure - Meccanica e Idraulica - Astronomia - Ottica e Nautica - Arte militare - Scienze fisiche - Fisica - Chimica - Scienze naturali - Dizionari e Trattati generali - Mineralogia - Geologia e Paleontologia - Zoologia - Botanica - Periodici scientifici e Poligrafi - Memorie e Atti d'Accademie - Scienze occulte - Miscellanee.

(Opuscoli: suddivis. 28, in 103 buste).

XII e XIII. AGRONOMIA.

Generalità - Autori antichi - Trattati generali - Trattati speciali - Dizionari e Periodici.

(Opuscoli: suddivis. 27, in 70 buste).

XIV. TECNOLOGIA.

Trattati generali - Dizionari - Trattati speciali - Lavori pubblici - Arti manuali e mestieri.

(Opuscoli: suddivis. 17, in 36 buste).

XV. - BIBLIOGRAFIA E STORIA LETTERARIA.

Tipografia - Trattati bibliografici - Cataloghi di biblioteche - Storia lett. ecclesiastica, classiche, italiana, straniere - Biografie letterarie e Dizionari biografici.

(Opuscoli: suddivis. 5, in 7 buste).

XVI. Rarità bibliografiche - Codici (1) - Incunabili - Edizioni Aldine ed altre rare.

(1) Il bibliotecario prof. Sorbelli, nella Relazione per l'anno 1905 pubblicata nel 1° numero di questo periodico (*L'Archiginnasio*, a. I, pag. 10), scrisse che i codici « erano dispersi in quattro o cinque diversi luoghi, e cioè nelle sale 16, 16 bis, 17, 17 bis ed Hercolani, con vari sistemi di segnatura e bene spesso senza segnatura alcuna ». Queste parole potrebbero lasciar credere a chi legge che i manoscritti fossero dal Frati buttati alla rinfusa, senza alcun ordine, nè criterio: e ciò non è esatto. È vero bensì che al Frati, assorbito dal lavoro immane dell'ordinamento e della catalogazione delle opere a stampa, mancò il tempo di attendere, come avrebbe desiderato e saputo fare, all'ordinamento definitivo e alla catalogazione dei codici, come gli mancò quello di ordinare e descrivere le stampe; ma quanto alla divisione dei manoscritti in più luoghi, questa dipendeva (come accenniamo più innanzi) dal criterio fondamentale della classazione metodica, secondo la quale tutte le opere che riguardavano la storia o gli scrittori di Bologna, così a stampa, come manoscritte, dovevano essere collocate a parte, e conseguentemente anche i mss. di storia bolognese dovevano essere separati dagli altri; di guisa che quelli che appaiono dalle parole del prof. Sorbelli « quattro o cinque diversi luoghi » sono realmente due sole grandi sezioni di mss.: dei bolognesi, collocati nelle sale 17, 17 bis ed Hercolani; e dei non bolognesi, collocati nelle sale 16 e 16 bis, messi provvisoriamente in più ambienti, per semplici ragioni materiali di spazio.

Rispetto poi all'osservazione fatta in altro luogo dal Sorbelli (ivi, p. 4), che le lettere **A** e **B** sono due volte ripetute nella sala n. 16, è giusto avvertire che ciò dipendeva, non già da confusione (cosa che deve escludersi nella mente ordinatissima del Frati), ma dal fatto che in questa sala si contenevano (come apparisce anche dallo schema di classazione sopra riferito) collezioni affatto diverse e distinte (*Codici - Incunabili - Edizioni Aldine e altre rare*), per ognuna delle quali sembrò logico al Frati, come forse sarebbe apparso anche a qualsiasi altro bibliotecario, di ricominciare la segnatura dall'**A**, per lasciarle indipendenti l'una dall'altra.

XVII. COLLEZIONE PATRIA.

Contiene questa sala tutte le opere che riguardano Bologna, nonchè quelle di scrittori bolognesi, distinte per materie. La classificazione particolareggiata di questa sala si può vedere nella *Bibliografia Bolognese* di LUIGI FRATI (Bologna, Zanichelli, 1888, in 2 voll.); opera che fu compilata appunto sul materiale contenuto in questa sala, e pubblicata a cura del Municipio di Bologna in occasione dell'VIII Centenario dello Studio di Bologna.

XVIII. ARCHEOLOGIA E BELLE ARTI.

Prolegomeni - Descrizioni di Musei - Archeologia preistorica, egizia, greco-romana - Epigrafia - Numismatica ant., medievale e moderna - Archeologia medievale - Sacra - Memorie accademiche - Periodici e Miscellanee.

(Opuscoli: suddivis. 23, in 70 buste).

Belle arti - Storia - Prolegomeni - Architettura - Pittura - Scultura - Incisione - Costumi - Guide - Viaggi pittorici - Periodici e Miscellanee.

(Opuscoli: suddivis. 30, in 95 buste).

GEOGRAFIA E VIAGGI (1).

Generalità e trattati - Corografia dell'Italia - Id. di nazioni varie d'Europa - Id. d'Asia, Africa e America.

(Opuscoli: suddivis. 2, in 29 buste).

Tale, nelle sue linee generali, il piano di ordinamento seguito dal Frati nell'opera sua di ricostituzione della biblioteca bolognese: ricostituzione che comprende il totale ricollocamento di oltre 220000 volumi ed

(1) Scrive il prof. Sorbelli nella Relazione sopra ricordata (p. 5) che « la partizione della materia ha dovuto subire evidentemente l'impulso topografico del locale, giacchè troviamo la storia sacra *divisa* dalla patristica, la teologia *parenetica* e la *dogmatica separate*, laddove vediamo *riunite* le belle arti colla geografia ». Ora, in quest'ultima osservazione il prof. Sorbelli tace una circostanza di fatto, che spiega in modo molto semplice e naturale lo strano abbinamento. Le opere di *Geografia e viaggi* erano prima collocate nella piccola saletta che precede immediatamente la sala 18 (*Archeologia e Belle Arti*), e che era contassegnata 18*. Essendosi per ragioni di servizio dovuto adibire quella saletta ad uso di sala delle riviste, le opere di *Geografia e viaggi*, che si trovavano in essa, furono materialmente trasportate, colle medesime segnature, nell'attigua sala 18. Quanto poi alle sezioni di *Storia sacra*, *Teologia* e *Patristica*, chiunque scorra il prospetto delle sale e delle materie, qui sopra riferito, constaterà che esse furono collocate appunto in sale attigue e succedentisi l'una all'altra: ciò che non permette di parlare di separazioni o divisioni arbitrarie (*).

(*) In ogni scritto espressi sempre la mia ammirazione per il compianto dott. Luigi Frati e per l'opera sua; sono rimasto perciò meravigliato delle parole contenute in questa e nella nota precedente nelle quali sembra volersi asserire che io ho detto alcunchè di non giusto o non conforme a verità nella *Relazione per l'anno 1905*. Mi preme di riaffermare che tutto quanto dissi in quella relazione era, assolutamente, nell'anno 1905, la perfetta verità. Questo per il fatto; quanto al giudizio sulle cose, ciascuno naturalmente ha il suo, che può esser buono o cattivo, ma che non può esser chiamato tale o tal altro, senza lunghi esami ed estesi confronti.

opuscoli, classificati metodicamente per materie; l'applicazione delle nuove segnature interne ed esterne; la nuova compilazione dell'intero Catalogo generale alfabetico, rifatto di pianta secondo un unico criterio bibliografico; la cernita diligente e accurata di circa 80000 duplicati, la cui vendita, in cinque aste successive, procurò alla Biblioteca il cospicuo reddito di oltre 50 000 lire; la redazione di tre nuovi Cataloghi per materie alfabetici, uno geografico, l'altro biografico, e il terzo di materie varie; l'inventario topografico delle opere e degli opuscoli; il Catalogo speciale delle opere attinenti alla bibliografia bolognese; il Catalogo descrittivo degli incunabuli, ecc. Nè con ciò egli credeva, nè voleva far credere, di aver fatto cosa in ogni sua parte compiuta e perfetta. Egli anzi per primo riconosceva che qualche particolare lavoro di ordinamento e di catalogazione restava a farsi, come, per non citare che il più importante, quello dei manoscritti, che egli aveva raccolti in due gruppi: 1° manoscritti di autori bolognesi, o riguardanti Bologna, collocati nella sala 17^a di *Storia patria*; 2° manoscritti di autori non bolognesi, nè riguardanti Bologna, collocati parte nella 16^a, e parte, provvisoriamente, nella sala 16^{bis}, detta « del Barocci », dal quadro di questo pittore che in essa si conserva. Ora codesti manoscritti avevano sì ricevuto dal Frati uno stabile collocamento, mediante un sistema di segnatura analogo a quello delle opere a stampa; ed erano stati sommariamente indicati in un magro inventario a schede: ma, sì per l'ordinamento, sì pel catalogo, egli stesso comprese che molto restava a fare, tanto più dopo che nel riordinamento di vecchio materiale inesplorato, compiuto negli ultimi anni dall'impiegato Alfonso Tartarini, fu rinvenuto un certo numero di lettere, documenti, e di manoscritti di vario carattere ed importanza, che, comunque, necessitava riordinare, riunire agli altri manoscritti già collocati e catalogare. Ma in ciò appunto si fece palese lo straordinario spirito di abnegazione del Frati, il quale non rifuggì dall'addossarsi (come riconosceva egli stesso, legittimamente compiacendosene) la parte più gravosa del lavoro, cioè il totale riordinamento e catalogazione degli stampati, trascurando, per un momento, i manoscritti che, del resto, com'è noto, non costituiscono certo il fondo più importante della Comunale bolognese (la raccolta più rilevante dei codici di provenienza monastica — quella del monastero di S. Salvatore — essendo stata devoluta per decreto ministeriale, alla biblioteca della R. Università); e che, d'altra parte, com'egli diceva, avrebbero formato la cura particolare del suo successore; mentre altri, al suo posto, spaventato dall'enorme lavoro di coordinamento e di collocamento della suppellettile di tredici librerie diverse e della fusione di cinque cataloghi separati, avrebbe fatto egoisticamente il rovescio, lasciando intatto al successore il problema e il lavoro penoso e inglorioso dell'ordinamento e della catalogazione degli stampati, gingillandosi intorno ai manoscritti, e raccogliendone facili distinzioni e onorificenze: onorificenze che caddero ben di rado e meschine sul petto glorioso di questo erculeo lavoratore.

A tale sua immane fatica egli ebbe però il conforto di lusinghieri giudizi e di autorevoli approvazioni, particolarmente dagli stranieri, visitatori dell'Archiginnasio, fra i quali egli incontrò larghe e meritate simpatie. « Bologna (scriveva in occasione della sua morte Ernesto Masi) è mèta antica ai pellegrini della scienza, ai quali non pareva vero incontrare nel Frati un uomo sempre pronto a fornir loro materiali preziosi, aiuti efficaci, consigli sapienti, avviamenti utili alle loro ricerche, ed una fraternità disinteressata di collaborazione preparatoria, cui tanto i dotti provetti e già celebri, quanto e più quelli che muovono i primi ed incerti passi sono pochissimo soliti di trovare. » (1) Senza dilungarci qui sulle estese relazioni letterarie e scientifiche del Frati con dotti italiani e stranieri (ciò che potrà far parte di uno speciale studio biografico e bibliografico sul Frati e sulla molteplice attività sua nel campo storico, archeologico, numismatico, bibliografico, artistico, che ci proponiamo di pubblicare), ci limiteremo qui a segnalare alcuni giudizi, o attestati di particolare considerazione, che egli ebbe da parte di bibliotecari stranieri. Il prof. Elof Tegner, bibliotecario dell'Universitaria di Lund, nel viaggio compiuto in Italia negli anni 1889-90 per visitarvi gli archivi e le biblioteche italiane, dopo aver preso particolareggiata contezza dell'ordinamento della Municipale bolognese, de' molteplici cataloghi ond'è fornita, e sperimentatone il pronto servizio per uno studio su Cristina di Svezia, espresse al bibliotecario Frati il seguente giudizio sull'opera sua, dichiarandosi « plein d'admiration pour l'arrangement ingénieux de cette grande bibliothèque et de ses catalogues, qui représentent un travail énorme, et plein de reconnaissance pour le bienveillant accueil de son Directeur »; e nella relazione sul suo viaggio, pubblicata sulla *Histoirisk Tidskrift* della Società storica svedese, ebbe ad attestare che su trentacinque biblioteche pubbliche italiane che egli aveva visitate (comprese le Nazionali di Firenze e Roma), « un ordinamento e una collocazione sistematica portata in verità sino al dettaglio, ma sempre subordinata alla disposizione dei volumi per formato, egli l'aveva trovata solo nella Biblioteca Comunale di Bologna. » (2) Il valente sotto-conservatore dei manoscritti nella Nazionale di Parigi, e acuto indagatore del rinascimento italiano, Léon Dorez, in una recensione di uno scritto del Frati pubblicata nella *Revue des bibliothèques*, che egli dirige, scriveva: « Ceux qui ont pu admirer l'ordonnance de la bibliothèque municipale de Bologne trouveront bien naturel que M. Frati défende, non seulement son oeuvre, mais encore le principe qui l'a guidé dans l'exécution de cette oeuvre, toute de science, de dé-

(1) E. MASI, *La Biblioteca di Bologna e il Nestore delle biblioteche europee*, in: *Giornale d'Italia*, 25 ottobre 1902.

(2) Cfr. *Centralblatt für Bibliothekswesen*, diretto dal Hartwig, vol. VIII (1891), p. 581.

« vouement et de patience. » (1) E un'eco di questa ammirazione dei bibliotecari stranieri per l'opera sua, che rappresentava 44 anni di assiduo lavoro, si ebbe non molto innanzi la sua morte, quando nel Congresso dei bibliotecari dell'Australia, tenutosi nell'università di Adelaide il 12 ottobre 1900, fu deliberato all'unanimità, su proposta del prof. Douglas, di presentare felicitazioni al cav. Frati pel suo 85° natalizio, e di esprimergli la loro profonda considerazione pei servigi da lui resi alla scienza. (2)

Ci sia permesso ancora di soggiungere, prima di chiudere questi brevi cenni, un mesto ricordo. Un prezioso libretto del signor Henry Wallis sulle Ceramiche italiane, pubblicato nel 1902 (3), è dedicato « To the « memory of Dott. Cav. Luigi Frati Communal Librarian and Director of the medioeval section of the Civic Museum, Bologna ». Ora il giorno medesimo, 24 luglio 1902, in cui giunse a Bologna la lettera con cui il chiarissimo signor Wallis esprimeva il gentile intendimento di dedicare il suo lavoro all'autore dell'illustrazione *Di un Pavimento in maiolica nella Basilica Petroniana*, il Frati moriva: dopo una vita operosissima di ottantasette anni, dopo aver fondato ed ordinato una grande biblioteca, e contribuito efficacemente a fondare ed ordinare un grande Museo archeologico ed artistico; appena un mese dopo essere stato collocato a riposo, cessava di vivere, quasi che le ragioni della vita cessassero in lui col cessar del lavoro.

CARLO e LODOVICO FRATI

(1) *Revue des bibliothèques* (Paris), fasc. di maggio-giugno 1894.

(2) Cfr. L. S. OLSCHKI, *Luigi Frati*, nella *Bibliofilia*, vol. II, disp. 9-10.

(3) *Italian ceramic art. The maiolica pavement tiles of the fifteenth century, with illustrations*, by HENRY WALLIS. London, B. Quaritch, MCMII; pagine XXVI e tavole 87, in-8°.

UN' EDIZIONE BOLOGNESE POCO NOTA DI ENRICO DI HARLEM

Enrico di Harlem (1) appartiene a quella innumerevole serie di tipografi che, partendo dalla Germania, dall'Austria, dall'Olanda, dalla Svizzera, dalla Moravia, dalla Francia e soprattutto dalle città di Spira, di Colonia, di Strasburgo, di Magonza, invasero tutta l'Italia nella seconda metà

(1) Detto più spesso Haerlem, forma che si incontra assai sovente nelle sue stampe.

del secolo XV e specialmente dal '69 in poi (1). Per limitarci a Bologna, ricorderemo i nomi di Henricus Dalen de Colonia, di Johannes de Noerdlingen, di Johannes Walbeck, detti anche Johannes et Henricus Almanici, di Petrus de Heydelberga, di Johannes Schriber de Annunciata de Augusta e di qualchedun altro.

Enrico di Harlem, olandese, venne in Italia con suo padre Nicolò, che troviamo a Padova nel 1476, e si ritiene appartenesse alla nota famiglia dei Coster. Secondo il Fumagalli (2), il Cittadella (3) ed altri, l'Harlem stampò libri primieramente in Ferrara negli anni 1476 e 1477, come risulta da parecchi documenti; nessuna però di tali edizioni ci rimane e devono passare parecchi anni prima che sia dato di trovare un libro firmato da Enrico quale impressore. La prima edizione dell'Harlem sarebbe quella di Bologna del 20 giugno 1482, riprodotte l'*Anatomia* del Mondino: è fatta insieme al Noerdlingen e al Walbeec. Tali soci pubblicarono in quel medesimo anno in Bologna parecchie opere; ma nell'aprile del 1483 li troviamo in Venezia dove stampano il *Doctrinale* di Alessandro Gallo. Nel 1484, secondo il Proctor (4), l'Harlem torna a Bologna dove stampa i *Miracoli della Vergine Maria*. Nel 1485 pubblica, ora da solo ora in compagnia col Noerdlingen, parecchie altre opere e vi continua a stampare, insieme però ai soci, altri libri fino al 1488. Nel 1489 (quasi certamente quest'anno, quantunque il libro porti 15 gennaio 1488, quando si ricordi che in Siena l'anno comincia *ab incarnatione*) l'Harlem pubblica insieme al Noerdlingen e al Walbeec altre due opere e continua poi da solo, col 1490, insino al febbraio o al marzo del 1496 (fatta eccezione per due edizioni pubblicate in Lucca, nel 1491, insieme ad Enrico di Colonia), intorno al qual tempo venne a morte. Sappiamo infatti che con istrumento del 9 aprile di quell'anno, Margherita d'Andrea d'Harlem, moglie del detto maestro Enrico, costituiva suo procuratore *ad negotia* e *ad exigendum, recipiendum omnes et singulos libros, pecunias, denarios et aliarum quarumcumque causis debitas*, maestro Enrico di Armanno da Colonia stampatore e socio del defunto (5).

(1) Cfr. VAN DER MEERSCH, *Ricerche sulla vita e sulle opere dei tipografi belgi e olandesi, stabiliti all'estero ecc.*, t. I, Gand, 1856. — MAZZI DEMETRIO, *I tipografi tedeschi in Italia durante il secolo XV*, in *Festschrift der Stadt Mainz zum 500 jährigen Geburtstage von Joh. Gutenberg*, 1900. — FUMAGALLI G., *Dictionnaire géographique d'Italie*. Firenze, Olschki, 1905 *passim*, che cita parecchie altre opere oltre quelle da noi ricordate.

(2) Op. cit., pag. 126.

(3) CITTADELLA L. N., *La stampa in Ferrara*. Torino, 1873. — Id. *Notizie relative a Ferrara*. Ferrara, 1864.

(4) Vol. I, pag. 242 e 298.

(5) Nell'Archivio notarile di Siena, tra i rogiti di ser Domenico di Jacomo di Mariano. — Cfr.: L. BANCHI, *Gli annali inediti della tipografia sanese compilati dal conte Scipione Bichi Borghesi*, in *Il Bibliofilo*, anno III, n. 10-11, pag. 163.